

FOTOCAMERE Compatte *high-end*

■ Di Valerio Pardi

Piccole e versatili, possono sostituire anche la classica reflex in molte occasioni, ma dividono l'interesse anche con le mirrorless, più duttili. Cosa scegliere?



La fotografia è una passione che può essere vissuta in infiniti modi diversi. Ci sono molti settori specifici, come la fotografia di paesaggio o la ritrattistica, oppure la macro o la *street photography* che richiedono una strumentazione ben precisa. Infatti, anche se qualsiasi fotocamera – o addirittura smartphone o tablet – possono essere utilizzati proficuamente per realizzare fotografie generiche, quando si vuole ottenere il massimo in un settore specifico occorre un “hardware” altrettanto mirato. Non è questione di semplice qualità, intesa come risoluzione, capacità di operare ad alti Iso o nitidezza dell’obiettivo, ma anche di caratteristiche complessive che ben si sposano e facilitano enormemente la vita del fotografo in determinate situazioni. Ad esempio, se si ama la fotografia sportiva, si apprezzerà una fotocamera dotata di autofocus veloce e preciso, in grado di agganciare e seguire senza incertezze un soggetto in rapido movimento, una raffica di scatto elevata, un ritardo di scatto minimo e una buona risposta agli alti Iso per poter utilizzare sempre tempi di scatto sufficientemente veloci per congelare i movimenti del soggetto. Differentemente, chi è appassionato di fotografia paesaggistica preferirà una risoluzione elevata e una elevata latitudine di posa del sensore piuttosto che un autofocus veloce, caratteristica poco significativa in questo genere di fotografia.

NEL DVD GLI SCATTI IN STUDIO AI DIVERSI ISO

Il miglior corredo fotografico è quindi quanto mai soggettivo e se da un lato deve soddisfare determinate richieste in base al genere di fotografia che si predilige, dall’altro deve anche rispondere alle preferenze di gusto del fotografo. Preferenze in termini di prezzo, ergonomia della soluzione e completezza del sistema per quanto riguarda accessori e ottiche, senza dimenticare, da ultimo,

un’eventuale simpatia personale per un dato brand. Risulta quindi evidente che il corredo ideale, in assoluto, non esiste a meno di potersi permettere quasi tutto quello che offre il mercato! Ognuno quindi costruirà la propria dotazione fotografica, tassello dopo tassello, in modo da cercare di soddisfare al meglio le proprie esigenze. Normalmente il punto di arrivo di una simile

soluzione è un corredo reflex dotato di diverse ottiche e una serie di accessori che ne facilitano l’utilizzo in determinate circostanze. Ammesso anche che si riesca a completare nel modo ideale un corredo di questo genere, ci si scontra quasi immediatamente con due aspetti che hanno difficile soluzione: peso e ingombro. Una reflex, due o tre obiettivi, un flash e un treppiede, sebbene

La scelta di PC Professionale

Premessa: le sei compatte in prova si sono comportate tutte in modo egregio e scegliere la vincitrice assoluta è un’impresa estremamente ardua. Se mettiamo ai primi posti nel giudizio la qualità delle immagini e le dimensioni contenute della fotocamera – due aspetti essenziali per una compatta – la **Sony RX100** acquista di diritto il primato sulle concorrenti, grazie all’ottima accoppiata del sensore da 1” e dell’obiettivo a marchio Zeiss. Ma una compatta hi-end dovrebbe saper offrire altre caratteristiche, altrettanto essenziali, come la versatilità e la completezza di funzioni. In questo caso vince di misura la **Nikon P7700** grazie alla compatibilità con l’ampio parco di accessori e al suo progetto ben riuscito, che fa chiudere un occhio per le dimensioni non particolarmente contenute, ma pur sempre da “compatta”. In questo caso la vittoria della P7700 è decretata al photofinish, infatti non si possono dimenticare la Canon G15 e la Olympus XZ-2 che offrono prestazioni altrettanto valide e complete, limitate rispettivamente per un’ottica non brillantissima e per una complessità operativa, soprattutto per quanto riguarda il menu, troppo elevata. Infine, non vanno dimenticate neppure Fujifilm e Panasonic, che offrono due modelli estremamente validi e dalle prestazioni ben sopra la sufficienza.





1



2



3



4

Quattro esempi in quattro campi in cui una compatta di fascia alta può eccellere. Nella fotografia creativa (Foto 1) grazie alla completa gestione dei parametri di scatto, nella fotografia in condizione di luce scarsa (Foto 2) grazie all'ottima resa del sensore e dell'ottica luminosa, nelle macro (Foto 3) e come taccuino d'appunti digitale (Foto 4).

siano una soluzione versatile, anche se contenuti in una pratica borsa fotografica, non possono essere considerati un corredo snello e leggero e si finirà, quasi sicuramente, per utilizzarli solo in situazioni specifiche. Nasce quindi l'esigenza anche di una soluzione piccola e leggera, ma dalle possibilità creative e qualitative elevate, che ci porta al tema della comparativa di questo mese e di quello successivo, dedicato rispettivamente alle compatte di fascia alta e alle mirrorless entry level.

Compatta, ma di fascia alta

La compatta è vista spesso come soluzione economica di ingresso nel mondo della fotografia. Generalmente si può anche condividere questa affermazione, ma nell'ampia offerta dei diversi produttori figurano oggi anche prodotti "compatti" ma caratterizzati da soluzioni tecniche raffinate. Queste fotocamere possono essere la soluzione ideale anche come upgrade per chi arriva da una fotocamera compatta tradizionale o da uno smartphone ed è alla ricerca di un prodotto più avanzato senza per questo dover entrare nel mondo reflex.

Le compatte di fascia alta e le mirrorless soddisfano perfettamente queste esigenze. Sono di dimensioni contenute, soprattutto se raffrontate a una reflex, offrono prestazioni mediamente elevate e mantengono una facilità operativa che diverse reflex non hanno. Un altro aspetto che accomuna le mirrorless più economiche alle compatte di fascia alta è il prezzo, che va dai 300 euro fino a sfiorare la soglia dei 600 euro: sono cifre piuttosto importanti e in alcuni casi addirittura superiori a quelle di una reflex economica. È chiaro che questa scelta non si fa per contenere i costi, ma solo per rispondere a una esigenza specifica: avere il miglior compromesso tra prestazioni e compattezza.

Compatta o mirrorless?

Appurato questo aspetto, rimane da decidere quale delle due categorie preferire: compatta o mirrorless? Entrambe le soluzioni, pur simili, hanno alcuni aspetti differenzianti piuttosto evidenti. La compatta nasce come soluzione a tutto tondo, finita, non richiede altro se non qualche semplice e comune accessorio di contorno come schede di memoria,

una batteria sostitutiva e una piccola custodia, al più un mini treppiede. Le mirrorless invece sono la chiave d'ingresso di un corredo, come per le reflex, composto da obiettivi aggiuntivi, flash e così via. Più semplici e immediate le compatte, più versatili e "su misura" le mirrorless.

Non ci sono motivi particolari per prediligere le une o le altre, se l'obiettivo è contenere le dimensioni senza limitare le possibilità creative, entrambe soddisfano queste premesse. Si può però fare qualche considerazione. Le compatte, seppur di fascia hi-end, sono il risultato di un compromesso. Sebbene in alcuni casi sia possibile montare aggiuntivi ottici, sono dotate di un'ottica zoom non intercambiabile e non particolarmente luminosa, soprattutto in posizione tele. Non dispongono, per la quasi totalità dei modelli, di mirino, né ottico né elettronico, ma si affidano semplicemente al display posteriore per inquadrare e regolare i parametri di scatto. Di contro offrono una dotazione completa di funzioni, sia per quanto riguarda la possibilità di intervento manuale sui parametri di scatto, sia per gli automatismi piuttosto raffinati e per la possibilità di

integrarsi con altri accessori, come flash o telecomandi.

Inoltre, rispetto al passato, i produttori hanno decisamente migliorato le prestazioni, soprattutto per quanto riguarda la resa agli alti Iso, i ritardi di scatto e l'efficacia del sistema di messa a fuoco

automatica. Non va però dimenticato che le compatte, nel migliore dei casi e salvo pochissime eccezioni, sono dotate di sensori dalle dimensioni molto più ridotte rispetto a una mirrorless, anche entry level, con tutto quanto ne consegue in termini di pulizia dell'immagine

e sfruttamento del potere risolutivo delle ottiche. Alle compatte, spetta però il primato per le dimensioni, mediamente più contenute rispetto alle mirrorless. Queste ultime offrono alcuni punti a favore piuttosto importanti. Innanzitutto la possibilità di montare obiettivi

Si ● No ✖

CARATTERISTICHE TECNICHE



PRODUTTORE	Canon	Fujifilm	Nikon
MODELLO	Powershot G15	Finepix FX1	Coolpix P7700
Prezzo di listino in euro (Iva inclusa)	603	469	530
Voto	8,5	8,0	9,0
Dimensioni (L x A x P) mm	107 x 76 x 40	108 x 62 x 33	119 x 73 x 50
Peso (batteria inclusa) g	352	225	392
Risoluzione max / effettiva (Mpixel)	n.d. / 12,1	n.d. / 12,0	12,8 / 12,2
Sensore (tipo / fattore di forma)	Cmos / 1/1,7"	Exr Cmos / 2/3"	Cmos / 1/1,7"
Risoluzione immagine max (pixel)	4.000 x 3.000	4.000 x 3.000	4.000 x 3.000
Rapporto d'immagine	1:1 / 4:3 / 3:2 / 16:9 / 4:5	1:1 / 4:3 / 3:2 / 16:9	1:1 / 4:3 / 3:2 / 16:9
Formato file immagine	Raw, Jpeg	Raw, Jpeg	Raw, Jpeg
Livello di qualità Jpeg	Fine - Standard	Fine - Standard	Fine - Standard
Lunghezza focale (equivalente 35 mm)	28 - 140	25 - 100	28 - 200
Zoom ottico / digitale	5X / 10X	4X / 8X	7,1X / 4X
Apertura massima (wide / tele)	f/1,8 - f/2,8	f/1,8 - f/4,9	f/2-4
Stabilizzatore software / hardware	✖ / ●	✖ / ●	✖ / ●
Dist. di messa a fuoco min. / macro (cm)	n.d. / 1	50 / 3	50 / 2
Modi autofocus	singolo, continuo	singolo, continuo	singolo, continuo
Area autofocus	9 punti, spot su qualsiasi punto, face detection	48 punti, spot, face detection	9 punti a selezione automatica, 99 punti a selezione manuale, face detection, punto centrale ampio
Fuoco manuale	●	●	✖
Misurazione esposimetrica	valutativa, semi-spot, spot	valutativa, semi-spot, spot	valutativa, semi-spot, spot
Compensazione dell'esposizione	±3 Ev passi 1/3 Ev	±2 Ev passi 1/3 Ev	±3 Ev passi 1/3 Ev
Sensibilità Iso relativa	auto, manuale (da 80 a 12.800 a passi di 1/3 di stop)	auto, manuale (da 100 a 6.400 a passi di 1/3 di stop e 12.800 da 4.000 a 12.800 sono a risoluzione ridotta)	auto, manuale (80, 100, 200, 400, 800, 1.600, 3.200) + H1 6.400
Bilanciamento del bianco	auto, manuale, 7 preimpost. (giorno, nuvoloso, incandescente, 2 fluorescente, flash, subacqueo)	auto, manuale, 8 preimpost. (giorno, ombra, incandescente, 3 fluorescente, subacqueo, K)	2 auto, 3 manuale, 8 preimpost. (giorno, nuvoloso, incandescente, 3 fluorescente, flash, K)
Velocità otturatore (secondi)	da 15 a 1/4.000	da 30 a 1/2.000	da 60 a 1/4.000
Scatti in sequenza / num. scatti	● / 2,1 fps / 10	● / 10 fps / 10 circa	● / 10 fps / 5 circa
Autoscatto (secondi)	2, 10	2, 10	1, 2, 10
Flash integrato / portata	● / fino a 7 m	● / fino a 7,4 m	● / fino a 10 m
Flash modalità	auto, on, off, slow syncro, syncro seconda tendina, riduzione occhi rossi	auto, on, off, slow syncro, riduzione occhi rossi	auto, on, off, slow syncro, syncro seconda tendina, riduzione occhi rossi, controllo wireless flash remoto
Attacco flash esterno	●	✖	●
Modalità di scatto	automatico, automatico intelligente, programmata, priorità di diaframmi, priorità di tempi, manuale e 21 scene preimpostate	automatico, automatico intelligente, programmata, priorità di diaframmi, priorità di tempi, manuale e 16 scene preimpostate	automatico, 3 personalizzazioni, programmata, priorità di diaframmi, priorità di tempi, manuale e 19 scene preimpostate
Risoluzione video max (pixel / fps)	1.920 x 1.080 / 24	1.920 x 1.080 / 30	1.920 x 1.080 / 30
Formato file video / codec	Mov / H.264	Mov / H.264	Mov / H.264
Mirino ottico / elettronico	● / ✖	✖ / ✖	✖ / ✖
Display Lcd (dimensioni / pixel)	3" / 922.000	3" / 460.000	3" / 921.000
Interfaccia Usb 2.0 / Hdmi	● / ● (micro)	● / ● (micro)	● / ● (micro)
Tipo di memoria supportata	SD / SDHC / SDXC	SD / SDHC / SDXC	SD / SDHC / SDXC
Scheda di memoria inclusa	✖	✖	✖
Batteria / carica batteria	ioni di litio NB-10L / ●	ioni di litio NP-50A / ●	ioni di litio EN-EL14 / ●
Autonomia (scatti in standard CIPA)	350	300	330
Accessori	cavo Usb, cinghia	cavo Usb, cinghia	cavo Usb, cinghia
Software a corredo	ZoomBrowser EX / ImageBrowser	MyFinePix Studio	ViewNX 2

differenti permette di scegliere l'ottica più adatta al genere di fotografia che si predilige. In secondo luogo i sensori di elevate dimensioni (si parte da un minimo di 1" per raggiungere il classico formato Aps-C), mettono al riparo sul fronte della resa ad alti Iso. Già questi

due aspetti potrebbero far pensare a un netto vantaggio a favore delle mirrorless rispetto le compatte di fascia alta. Perché mai quindi scegliere una compatta, a parità di prezzo, se una mirrorless offre tali vantaggi? La risposta non è poi così immediata e vanno considerati

molteplici aspetti. Alle compatte spetta lo scettro per la praticità: sono piccole e dotate di tutto quanto serve, soprattutto in termini di interfaccia ed ergonomia dei comandi. Le mirrorless entry level non offrono, in molti casi, la stessa ergonomia e facilità operativa. Seppur piccole, le mirrorless, non raggiungono la miniaturizzazione delle compatte, ad eccezione forse delle serie One di Nikon. Questo può essere un aspetto tutt'altro che trascurabile, se si cerca un prodotto effettivamente "tascabile" e non semplicemente di dimensioni contenute. Le mirrorless possono competere, per dimensione e ingombro, pur spesso comunque senza vincere, solo se dotate di ottica pancake a focale fissa, meno versatile rispetto al classico zoom con cui nascono le compatte. Se si opta per un'ottica zoom, e se la mirrorless in questione ha un sensore medio-grande, in formato Aps-C ad esempio, ecco che le dimensioni complessive lievitano fino a non discostarsi poi molto da quelle di una classica reflex e addio alla possibilità di avere una soluzione realmente tascabile. Anche la possibilità di intercambiare l'obiettivo può rivelarsi un'arma a doppio taglio. Infatti, dopo aver acquistato il corpo macchina con l'obiettivo ritenuto ideale per le proprie esigenze, può nascere spontanea la voglia di ampliare il proprio corredo mirrorless con altre ottiche e accessori, rischiando così di costruire un secondo corredo in parallelo a quello classico reflex che già si possiede. Non solo quindi una spesa maggiore, ma si perde di vista anche l'aspetto prioritario della scelta iniziale, ovvero la compattezza. Un corredo, costituito da un corpo e più ottiche, per quanto di dimensioni contenute, non sarà molto meno ingombrante di un corredo leggero basato su di una tradizionale reflex, con il rischio di non utilizzarlo proprio per le accresciute dimensioni complessive.

Le sei compatte in prova

La scelta come abbiamo visto non è per niente facile o scontata, entrambe le soluzioni hanno pro e contro piuttosto evidenti. Iniziamo quindi ad analizzare il primo gruppo in esame questo mese: le compatte high-end. Si tratta di sei modelli di altrettanti differenti produttori: Canon Powershot G15, Fujifilm Finepix XF1, Nikon Coolpix P7700, Olympus Stylus XZ-2, Panasonic Lumix LX7 e Sony Cybershot RX100.



Olympus Stylus XZ-2	Panasonic Lumix LX7	Sony Cybershot RX100
565	499	650
8,5	8,0	9,0
113 x 65 x 48	111 x 68 x 46	102 x 58 x 36
346	299	240
12,8 / 12	12,7 / 10,1	20,9 / 20,2
Cmos / 1/1,7"	Cmos / 1/1,7"	Cmos Exmor / 1"
3.968 x 2.976	3.776 x 2.520	5.472 x 3.648
1:1 / 4:3 / 3:2 / 16:9	1:1 / 4:3 / 3:2 / 16:9	1:1 / 4:3 / 3:2 / 16:9
Raw, Jpeg	Raw, Jpeg	Raw, Jpeg
Fine - Standard	Fine - Standard	Fine - Standard
28 - 112	24 - 90	28 - 100
4X / 4X	3,8X / 4,5X	3,6X / 14X
f/1,8 - f/2,5	f/1,4 - f/2,3	f/1,8 - f/4,9
✗ / ●	✗ / ●	● / ●
60 / 1	50 / 1	5 / 5
singolo, continuo	singolo, continuo	singolo, continuo
35 punti, spot, face detection	Multi, spot	25 punti, spot, zona centrale, face detection
●	●	●
valutativa, semi-spot, spot	valutativa, semi-spot, spot	valutativa, semi-spot, spot
±3 Ev passi 1/3 Ev	±3 Ev passi 1/3 Ev	±3 Ev passi 1/3 Ev
auto, manuale (100, 200, 400, 800, 1.600, 3.200, 6.400, 12.800)	auto, manuale (80, 100, 200, 400, 800, 1.600, 3.200, 6.400) + H1 12.800	auto, manuale (125, 200, 400, 800, 1.600, 3.200, 6.400) + H1 12.800 - H2 25.600
auto, manuale, 8 preimpost. (giorno, ombra, nuvoloso, incandescente, fluorescente, subacqueo, flash, K)	auto, manuale, 10 preimpost. (giorno, ombra, nuvoloso, incandescente, 4 fluorescente, flash, K)	auto, manuale, 10 preimpost. (giorno, ombra, nuvoloso, incandescente, 4 fluorescente, flash, K)
da 60 a 1/4.000	da 60 a 1/4.000	da 4 a 1/2.000
● / 5 fps / 200	si / 5 fps / 10 circa	● / 2,5 fps / 10
2, 12	2, 10 e 10 con 3 scatti	2, 10
● / n.d.	● / fino a 8,4 m	● / fino a 6,3 m
auto, on, off, slow sincro, riduzione occhi rossi, controllo wireless flash remoto	auto, on, off, slow sincro, riduzione occhi rossi	auto, on, off, slow sincro, sincro seconda tendina
●	●	✗
automatico, automatico intelligente, programmata, priorità di diaframmi, priorità di tempi, manuale e 16 scene preimpostate	automatico, automatico intelligente, programmata, priorità di diaframmi, priorità di tempi, manuale e 19 scene preimpostate	automatico, automatico intelligente, programmata, priorità di diaframmi, priorità di tempi, manuale e 19 scene preimpostate
1.920 x 1.080 / 30	1.920 x 1.080 / 60	1.920 x 1.080 / 60
Mov / H.264	Avchd e Mpeg4 / H.264	Avchd e Mpeg4 / H.264
✗ / opzionale	✗ / opzionale	✗ / ✗
3" / 920.000	3" / 920.000	3" / 1.228.000
● / ● (micro)	● / ● (micro)	● / ● (micro)
SD / SDHC / SDXC	SD / SDHC / SDXC	SD / SDHC / SDXC, Memory Stick Duo / Pro Duo / Pro-HG Duo
✗	✗	✗
ioni di litio LI90B / ●	ioni di litio BCJ13 / ●	ioni di litio NP-BX1 / ●
300	330	330
cavo Usb, cinghia	cavo Usb, cinghia	cavo Usb, cinghia
Viewer 2	Photofun, Loilo, Silkpix	PlayMemories Home

Pur rientrando tutte nella categoria delle compatte di fascia alta, si nota una certa differenza di approccio al segmento. Canon, Nikon, Olympus e Panasonic propongono infatti una soluzione "classica", ovvero un modello dalle dimensioni non particolarmente contenute, ma dotato del maggior numero possibile di funzionalità e con un'interfaccia basata principalmente su selettori meccanici. Fujifilm si discosta proponendo invece un modello di design, dal look evidentemente rétro, ma con contenuti tecnici assolutamente all'altezza della classe premium in cui si inserisce. Infine Sony, con una compatta dal design minimalista, che si distingue però per il sensore da ben 1" che, come vedremo, le darà un interessante vantaggio sulle concorrenti dotate di sensori di dimensione inferiore, pur senza incidere in maniera significativa sulle dimensioni complessive. Infatti lo spessore della RX100 non raggiunge i 36 mm, contro ad esempio gli oltre 50 mm della P7700 o i 48 mm della Olympus XZ-2, modelli dotati entrambi di sensore di dimensioni più piccole.

I sensori sono differenti non solo in dimensioni, ma anche come risoluzione, che varia, in base al modello, da un minimo di 10,1 Mpixel della Panasonic LX-7 ai 20,9 Mpixel della Sony RX-100, con le restanti quattro che offrono tutte 12 Mpixel. È bene evidenziare che si tratta, in tutti i casi, di una risoluzione più che sufficiente anche per impieghi particolarmente gravosi delle fotografie, come stampe di grandi dimensioni o eventuali crop per evidenziare meglio un dettaglio dell'inquadratura. È

interessante sottolineare anche come la sensibilità massima offerta sia particolarmente elevata. Tutte le fotocamere infatti offrono i 3.200 Iso e se si considera anche le sensibilità estese, tutte raggiungono almeno l'equivalente di 6.400 Iso. Tre modelli si spingono addirittura a 12.800 Iso. Ovviamente si tratta di sensibilità la cui qualità spesso lascia a desiderare, ma offre un buon margine operativo su quelle inferiori, seppur ancora decisamente elevate.

La presenza di selettori e pulsanti è una caratteristica positiva, anche se a prima vista rende di difficile interpretazione i vari comandi della fotocamera. Poter evitare di passare dal menu della fotocamera per modificare i parametri di scatto vi consente, una volta presa dimestichezza con l'interfaccia della fotocamera, di essere sempre pronti alle differenti occasioni di scatto. In particolare, sono particolarmente consigliabili i modelli dotati di doppia ghiera di regolazione, in modo da poter intervenire sul valore di apertura del diaframma e sul tempo di otturazione, anche simultaneamente. È altresì raccomandabile la presenza di un selettore dedicato alla staratura intenzionale d'esposizione. In questo modo, anche se si sta operando in automatico (classica modalità "verde", oppure in program (P) o priorità dei tempi (S) o dei diaframmi (A)), in situazioni in cui l'esposizione automatica non riesce a offrire i risultati sperati, si può intervenire direttamente sull'esposizione, modificandola opportunamente, senza dover passare a una modalità di scatto manuale.

Delle sei compatte in prova, solo la

Canon dispone di mirino ottico e solo Nikon e Olympus offrono un display orientabile, sebbene quest'ultima solo sull'asse verticale. Nikon si segnala anche per l'impugnatura particolarmente ergonomica, la migliore del gruppo, seguita dalle soluzioni di Canon, Panasonic e Olympus. Sony e Fujifilm si distinguono invece per l'ottimo design che però mal si sposa con la facilità di impugnatura, non avendo la parte frontale sagomata con l'alloggiamento per le dita della mano. Anche il peso è piuttosto variabile, passando da poco più di 200 grammi per la XF1 di Fujifilm ai quasi 400 grammi della P7700. Per quanto riguarda le ottiche, i sei modelli sono piuttosto eterogenei, sebbene quasi tutti caratterizzati da un'apertura relativa piuttosto elevata, almeno alla focale minima. La più "limitata" è Sony che offre un'ottica in grado di coprire le focali equivalenti di un 28-100mm: non è particolarmente grandangolare, ma risulta centrata sulle focali di uso più comune. Olympus differisce di poco, estendendo la copertura a 112mm, di fatto una differenza difficilmente percepibile. Canon raggiunge i 140mm mentre Nikon estende l'escursione dello zoom fino a 200mm equivalenti. Sul lato grandangolo invece solo Fujifilm e Panasonic scendono sotto la soglia dei 28mm equivalenti. 25mm per l'esattezza sulla XF1 che si contrappongono ai 100mm di focale massima e ben 24mm sulla Panasonic che, di contro, offre anche la focale massima più corta della comparativa: 90mm equivalenti. Per le restanti caratteristiche e commenti rimandiamo alle schede specifiche.

Dimensioni che contano

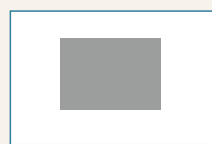
Le sei compatte di questa comparativa utilizzano sensori di dimensioni differenti. Sony utilizza un sensore da 1", Canon, Nikon, Olympus, Panasonic da 1/1,7" mentre Fujifilm monta un sensore da 2/3". Nello schema indichiamo, come confronto, anche le dimensioni dei sensori Micro Quattro Terzi e Aps-C utilizzati su molte mirrorless. Sensori di dimensioni più grandi permettono di

avere fotorecettori di dimensioni maggiori e quindi con un più alto rapporto segnale/rumore a parità di risoluzione, oppure offrire una risoluzione maggiore senza diminuire le prestazioni ad alti Iso. Di contro, sensori di grandi dimensioni necessitano anche di ottiche in grado di coprire adeguatamente tutta l'area, con conseguente aumento della grandezza fisica degli obiettivi.



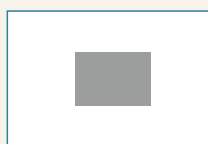
APS-C

23,4x15,6 mm
365 mm²



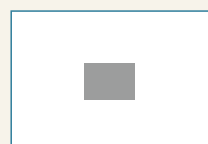
MICRO QUATTRO TERZI

17,3x13 mm
225 mm²



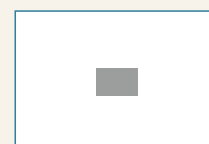
1"

13,2x8,8 mm
116 mm²



2/3"

8,8x6,6 mm
58 mm²



1/1,7"

7,4x5,6 mm
42 mm²

CANON POWERSHOT G15

Canon offre diverse soluzioni per chi è alla ricerca di una compatta hi-end e nel catalogo del produttore nipponico si può spaziare almeno su tre modelli, G1X, G15 e S110. Il modello intermedio è quello che riflette meglio il concetto di compatta di fascia alta, ovvero dimensioni compatte abbinate a una dotazione completa, sia in termini di sensore e obiettivo, sia per la possibilità di utilizzare accessori aggiuntivi.

Rispetto alla sorella maggiore G1X, la G15 perde nettamente nel confronto sui sensori, 1/1,7" (7,4 x 5,6 mm) contro 1,5" (18,7 x 14 mm), ma vince indubbiamente per le dimensioni più contenute, visto che risulta 2,4 centimetri più sottile e quasi 200 grammi più leggera. A questo si aggiunge un'ottica con focale più estesa – equivalente a un 28-140mm – e dall'ottima luminosità (f/1,8-2,8). Di contro sulla G15 si perde la possibilità di orientare il display posteriore, funzione presente sulla G1X e sul modello precedente G12. Da segnalare la presenza di un mirino ottico collegato alla funzione zoom dell'ottica, un particolare utile quando si opera all'aperto in condizioni di forte luce o semplicemente per risparmiare la batteria.

Esternamente la G15 si presenta con un elegante colore nero e dotata di un discreto numero di selettori e pulsanti. Un piccolo rigonfiamento nella parte centrale funge da impugnatura per le dita della mano destra e offre un'ergonomia complessivamente sufficiente. La doppia ghiera di regolazione permette di operare con facilità in ogni modalità di ripresa e il selettore per la correzione intenzionale d'esposizione è a portata di pollice, risultando quindi sempre pronto per eventuali modifiche. La costruzione solida evidenzia che si tratta di una fotocamera nata per essere utilizzata sul campo senza troppe remore, anche se non dispone di tropicalizzazione. Apprezzabile la scelta di dotare la fotocamera di un flash attivabile solo su comando specifico, per evitare situazioni in cui parta un lampo senza preavviso, soprattutto in situazioni in cui l'uso del flash è vietato o semplicemente sconsigliato. Ricordiamo infine che la G15 è dotata

anche di presa standard per flash esterni, che possono lavorare in Ttl-flash per un'esposizione ancora più accurata.

Il menu della fotocamera è ben organizzato, segue il classico schema adottato da Canon su questa fascia di fotocamere ed è quindi abbastanza semplice e intuitivo nella navigazione. Nell'utilizzo appare evidente la velocità di risposta della fotocamera, sia per quanto riguarda la reattività del sistema autofocus che il ritardo di scatto. Non si tratta certamente di una fotocamera nata per lo sport, come i 2,1 fotogrammi al secondo dimostrano, ma non pone particolari limiti nell'utilizzo quotidiano, anche in caso di utilizzo per foto di cerimonie o street photography. Sul campo la G15 si distingue proprio per la disposizione razionale dei comandi che mette immediatamente a proprio agio il fotografo, tutto è esattamente dove dovrebbe essere.

A questo aggiunge una qualità molto interessante. L'obiettivo si è dimostrato versatile e soprattutto di buona qualità, considerando anche l'escursione focale piuttosto estesa. La luminosità massima dell'ottica consente di evitare di alzare immediatamente gli Iso non appena le condizioni di luce non sono più ottimali e ciò si riflette immediatamente sulla qualità dei risultati. Ma anche alzando gli Iso, la resa qualitativa rimane molto soddisfacente. Sul fronte dei colori offre prestazioni degne di nota: infatti fino a 800 Iso si fatica a notare differenze di saturazione o perdita di purezza cromatica. Salendo a 3.200



Iso i colori rimangono particolarmente brillanti e puliti, con solo una leggera perdita di contrasto. Anche i 6.400 Iso sono estremamente buoni, ma si inizia a vedere una leggera disuniformità nelle zone a colore uniforme. Anche alla sensibilità massima 12.800 Iso, la resa si mantiene più che sufficiente, soprattutto nei gialli e magenta.

Sul fronte del dettaglio invece si nota, in generale, una resa non brillantissima, o quanto meno, inferiore alle ottime performance sulle cromie. Inoltre il filtro antirumore, al crescere degli Iso, si fa piuttosto evidente e a 800 Iso, già si notano già le azioni di "smussamento" sull'immagine. Complessivamente, considerando ogni aspetto della fotocamera, la G15 si posiziona tra le migliori in prova. A essere pignoli avremmo gradito la presenza di un modulo Gps o di quello Wi-Fi, quest'ultimo presente nella Canon S110, che avrebbe reso la G15 ancora più completa.



Euro **603** Iva inclusa

PRO

- Costruzione robusta
- Ergonomica e con comandi intuitivi
- Buona resa dei colori anche ad alti Iso
- Velocità operativa
- Presenza del mirino ottico e della slitta per flash aggiuntivi

CONTRO

- Filtro antirumore piuttosto aggressivo
- Nitidezza dell'ottica migliorabile
- Schermo Lcd fisso

Produttore: Canon, www.canon.it.

FUJIFILM FINEPIX XF1

La serie X ha permesso a Fujifilm di ritornare a giocare un ruolo da protagonista nel segmento delle compatte di fascia alta. La nuova XF1 continua la serie con un design in stile rétro, come le precedenti, ma sempre con un occhio d'attenzione alla qualità. La XF1 utilizza infatti il sensore da 2/3" Exr Cmos che ha reso celebre la X10. Esternamente non si può non notare la scelta stilistica adottata da Fujifilm, che ha optato per un telaio in alluminio ricoperto da pelle sintetica disponibile in tre colorazioni (nero, rosso e marrone). Questa fotocamera ha un chiaro look minimalista con pochissime concessioni a ghiere e pulsanti.

Rispetto alle concorrenti, la XF1 si distingue anche per le dimensioni particolarmente compatte, un risultato ottenuto tramite uno stratagemma ingegneristico piuttosto curioso. L'obiettivo infatti rientra nel corpo macchina in posizione di riposo, soluzione certo non nuova anche in altri prodotti, ma la differenza è che la XF1 non dispone di motori per il suo azionamento, e tutto va eseguito a mano. Non solo, quando si estrae l'ottica, una volta messa in posizione, una leggera rotazione della stessa funge anche da interruttore generale per la fotocamera. Ovviamente anche il movimento dello zoom è completamente manuale. Si tratta di una scelta sicuramente interessante e versatile, ma che nasconde un piccolo problema. Nell'esemplare in prova, che abbiamo potuto testare nelle più svariate situazioni di ripresa, si è notata una



leggera differenza di prestazioni agli angoli del fotogramma tra le prime foto scattate e quelle realizzate dopo svariate centinaia di aperture e chiusure a mano dell'ottica. In pratica, la forza utilizzata per estrarre e mettere in posizione l'ottica, ha portato a qualche insignificante gioco, modificando la perfetta ortogonalità tra asse ottico e piano del sensore. Si tratta di differenze al limite della percezione, soprattutto nella fotografia normale, evidenziabili soprattutto con test specifici, ma riteniamo che anche in un utilizzo normale, dopo un anno o più di continui movimenti, tale difetto possa presentarsi anche in maniera più evidente.

A parte questa puntualizzazione, la XF1 si presenta con le carte in regola per essere un'eccellente compagna di viaggio. Le sue dimensioni particolarmente contenute, e senza obiettivi che fuoriescono, la rendono facile da tenere in borsa o addirittura in tasca. I comandi sono ben disposti, manca una seconda ghiera di controllo posta nella parte frontale della fotocamera, da azionare con l'indice della mano destra, ma le due presenti sul retro riescono a compensare adeguatamente l'assenza e due tasti funzione programmabili consentono di accedere facilmente alle funzioni più spesso utilizzate. Il menu è davvero ricco di funzioni

e possibilità di personalizzazione: una volta superata la complessità iniziale, risulta decisamente intuitivo.

Sul campo la XF1 si è dimostrata estremamente pratica. Una volta presa dimestichezza con il sistema di accensione, diviene operativa più velocemente di tante altre fotocamere della sua classe. L'unico neo è che, quando si porta lo zoom dalla posizione tele a quella grandangolare, è facile superare il limite e spegnere completamente la fotocamera. L'obiettivo, un 25-100mm equivalente, è di buona qualità e copre le focali più richieste. Non mostra limiti particolari, se non una leggera caduta di prestazioni ai bordi, ovviabile scattando con il diaframma chiuso di almeno uno stop. La resa del sensore da 2/3" è indubbiamente buona, ma mediamente inferiore alle concorrenti dotate di un modello da 1/1,7". Fino a 800 Iso comunque la qualità, sia per quanto riguarda il dettaglio che la resa dei colori, è molto buona, mentre oltre tale sensibilità si nota un degrado sensibile dei colori, visibile soprattutto nelle zone uniformi. La XF1 si spinge fino a 12.800 Iso ma quest'ultima, come i 6.400 Iso, sono ottenuti in *pixel binning*, ovvero accorpando più pixel e riducendo la risoluzione. Il miglior pregio della XF1, oltre al design unico, è la compat-

tezza unita a una qualità di scatto più che buona, superiore a altri modelli di pari dimensioni. È quindi un'alternativa alla classica compatta e può diventare la scelta di chi è alla ricerca di una compatta di fascia alta adatta non solo per fotografare, ma anche da fotografare.



Euro **469** Iva inclusa

PRO

- Dimensioni contenute e design unico
- Ottica dalle buone prestazioni e con una copertura di focali ideale
- Buona resa fino a 800 Iso
- Presenza di tasti funzione programmabili

CONTRO

- Sistema di apertura e accensione macchinoso
- Manca il mirino e la presa per un flash e accessori aggiuntivi
- Occorre passare dal menu per variare diversi parametri di ripresa

Produttore: Fujifilm, www.fujifilm.it

NIKON COOLPIX P7700



VOTO
9,0



Nikon perfeziona ulteriormente la sua linea di compatte hi-end con l'evoluzione dell'apprezzata linea P7000 introdotta nel 2010 e che ha già visto una prima evoluzione con il modello P7100. La nuova P7700 rientra perfettamente nella definizione di compatta fascia alta: corpo ben costruito, ergonomico, dotato di un'interfaccia ben congeniata, sensore da 12 Mpixel da 1/1,7" e ottica zoom particolarmente luminosa. Le dimensioni non sono tra le più contenute, anzi, ma il vantaggio è che migliora l'impugnabilità, grazie anche al generoso rigonfiamento per la mano destra presente sul frontale. Manca un mirino ottico, ma la presenza di un nutrito numero di selettori, che consentono di azionare praticamente ogni parametro della fotocamera senza dover accedere al menu, compensa in parte l'assenza, oltre al fatto di avere un display Lcd orientabile.

Se il sensore, come abbiamo accennato nell'introduzione, accomuna questa Coolpix a molti altri modelli, l'obiettivo della P7700 è degno di approfondimento. Non tanto per l'escursione focale, decisamente ampia ma un po' troppo spostata verso il tele, ma per alcune migliorie apportate rispetto alla versione, di pari focale, impiegata sulla precedente P7100. Il nuovo (equivalente) 28-200mm passa infatti

da un'apertura massima di f/2,8-5,6 a una molto più duttile f/2-4. In pratica si è guadagnato uno stop pieno, il che significa poter operare a parità di condizione di illuminazione, con un valore di sensibilità inferiore senza rischiare di ottenere foto mosse. E se a questo si aggiunge un sensore migliorato e un sistema di stabilizzazione delle immagini ancora più efficiente, è facile attendersi interessanti risultati sul campo. Piccola finezza di quest'ottica è poi la presenza di una filettatura da 40,5mm che consente di montare direttamente filtri (polarizzatori, neutral density ecc...).

Seppur rinnovata, la P7700 si ferma a 6.400 Iso come sensibilità massima, un valore inferiore alle altre fotocamere di questa comparativa. Di contro la P7700 ora può utilizzare il proprio flash integrato per comandare in wireless altri flash separati in modalità Cls (Creative Light System). Manca però la presenza di un sistema Wi-Fi (aggirabile utilizzando schede Sd dotate di questa modalità di trasmissione) e di un Gps, risolvibile utilizzando il modello GP-1 di Nikon con cui la fotocamera è compatibile.

Sul campo la P7700 mostra immediatamente le proprie caratteristiche. Il display orientabile, la presenza di un'ampia impugnatura e ben tre selettori a ghiera, consentono di utilizzare la fotocamera come se

fosse una reflex. L'autofocus è risultato piuttosto veloce e preciso, anche in posizione tele. L'ottica si distingue per la qualità che riesce ad esprimere: il dettaglio è elevato su tutta l'escursione dello zoom, migliore anche di alcune soluzioni che adottano ottiche con zoom ridotto. Il sensore offre prestazioni molto interessanti. Anche se la sensibilità massima si ferma a 3.200 Iso, espandibile a 6.400, la qualità si mantiene su livelli decisamente alti. Fino a 200 Iso la qualità è elevatissima, se si sale a 800 Iso si può godere ancora di risultati più che buoni. A 3.200 Iso si apprezza l'ottimo bilanciamento tra il rumore e il filtro per la sua rimozione, che mantiene un numero di dettagli difficilmente raggiungibile da altre compatte a questa sensibilità, pur mostrando un po' di rumore, migliorabile eventualmente in postproduzione.

La P7700 è una fotocamera completa completa, pecca per l'assenza di un mirino ottico, le dimensioni non "tascabili", l'obiettivo poco grandangolare e una sensibilità massima di "solo" 6.400 Iso. Compensa però questi aspetti con prestazioni e una restante dotazione che può soddisfare ogni fotografo.



Euro **530** Iva inclusa

PRO

- Costruzione ed ergonomia eccellenti
- Buona resa anche ad alti Iso
- Ottica dalle elevate prestazioni
- Gestione wireless di flash aggiuntivi

CONTRO

- Manca mirino ottico
- Obiettivo poco grandangolare
- Sensibilità massima di 3.200 Iso espandibile a 6.400

Produttore: Nikon, www.nikon.it.

OLYMPUS STYLUS XZ-2

Olympus propone una compatta hi-end dall'aspetto piuttosto muscoloso. Non è infatti tra le più piccole della comparativa, e non si può certo pensare di portarla in tasca (come invece è possibile con la Fujifilm XF1 o la Sony RX100), ma qualche millimetro in più di dimensione ha permesso agli ingegneri Olympus di offrire un prodotto estremamente completo e versatile. Si tratta, a tutti gli effetti, di una valida alternativa con ottica non intercambiabile alle mirrorless Micro Quattro Terzi di Olympus.

Esternamente si trova tutto quello che una compatta di fascia alta dovrebbe offrire: buona impugnatura, un numero adeguato di selettori e ghiera, display orientabile, slitta per flash aggiuntivo e presa per mirino elettronico opzionale. L'obiettivo è piuttosto imponente, rispetto alle dimensioni dell'intera fotocamera. Il fatto è dovuta all'estrema luminosità, ben $f/1,4$ alla focale minima (equivalente a un 28mm) e $f/2,5$ alla focale massima (112mm). Quest'obiettivo è realizzato con uno schema ottico piuttosto sofisticato: 11 elementi in 8 gruppi con 6 superfici asferiche per migliorare la resa a ogni apertura e a ogni focale.

Sul campo la XZ-2 si presenta estremamente robusta e solida in mano, ricordando da vicino l'ottimo feeling che trasmette la "sorellona" OM-D EM-5. Le modalità di personalizzazione dello scatto sono tra le più complete presenti in questa comparativa. Tuttavia, proprio questa grande versatilità e personalizzazione, porta a una gestione del

menu della fotocamera, su più livelli, non particolarmente intuitivo. Navigare tra le varie opzioni del menu, sebbene sia possibile farlo sfruttando anche la funzione *touchscreen* del display Lcd, non è mai immediata e richiede una curva di apprendimento piuttosto lunga, che può portare a dimenticare alcune utili funzioni di questa fotocamera. Fortunatamente sono presenti due pulsanti funzione programmabili e anche la ghiera coassiale all'ottica può fungere come selettore digitale delle principali impostazioni. Questo consente di evitare, quanto più possibile, il laborioso menu.

Le prestazioni della fotocamera sul campo sono decisamente buone, con una nitidezza e gamma dinamica molto elevate agli Iso più bassi. L'obiettivo dimostra le sue ottime doti anche per quanto riguarda distorsione e contenimento dell'aberrazione cromatica, visibile solo in determinate situazioni ad alto contrasto.

Olympus è riuscita a spremere ogni singola informazione dal sensore implementato nella XZ-2; per fare ciò ha utilizzato un processore d'immagine decisamente efficiente e un obiettivo

di elevata qualità. Le prestazioni si mantengono elevate anche salendo con la sensibilità. Il dettaglio non perde molto fino a 1.600 Iso mentre il rumore diventa piuttosto evidente, ma solo a 12.800 Iso offre risultati sotto la sufficienza. La copertura delle focali forse non è particolarmente ampia, ma risponde bene alle esigenze più comuni. Ed è da sottolineare ancora una volta la luminosità massima di quest'ottica, sia alla focale minima che a quella massima. Efficiente l'autofocus, che offre anche un'interessante funzione abbinata al touchscreen: in pratica basta "toccare" il soggetto da mettere a fuoco per una risposta rapida e precisa, anche nelle situazioni di scatto più fugaci.

Piccola pecca, il sistema di riduzione delle vibrazioni, abbinato allo spostamento del sensore, che si è dimostrato efficiente, ma non all'altezza delle migliori soluzioni adottate, ad esempio, da Canon e Nikon, rispettivamente sulla G15 e sulla P7700. L'unico vero limite della XZ-2 è la complessità del menu e la comprensione di alcuni selettori posti sul corpo macchina, che la rendono decisamente poco intuitiva. Ideale invece per chi è alla ricerca di una compatta completa, di elevata qualità e che abbia tempo e voglia da dedicare per la completa comprensione di tutte le sue tante funzioni.



Euro **565** Iva inclusa

PRO

- Funzionalità complete
- Buona qualità complessiva
- Costruzione robusta
- Comando wireless flash esterni

CONTRO

- Menu e alcuni comandi di difficile interpretazione

Produttore: Olympus, www.olympus.it.



PANASONIC LUMIX LX-7

La proposta di Panasonic si concretizza con una compatta molto equilibrata. Al classico sensore da 1/1,7" con risoluzione di "soli" 10,1 Mpixel, si aggiunge un'ottica con focale equivalente a un 24-90mm dall'apertura di ben f/1,4-2,3. Design e disposizione dei comandi sono classiche, rendendone intuitivo l'utilizzo.

Proprio l'interfaccia è l'aspetto più interessante di questa fotocamera. Sul barilotto dell'obiettivo, ad esempio, è presente un selettore che richiama la ghiera dei diaframmi presente sulle macchine a pellicola di qualche decennio fa. Non si tratta semplicemente di una trovata dal sapore rétro, ma di una riproposizione pratica e intuitiva di uno dei comandi di più ampio utilizzo. Sempre sul barilotto dell'obiettivo si segnala anche il selettore per la scelta del rapporto di formato (1:1, 4:3, 3:2 e 16:9) oltre al comando per passare dalla modalità di messa a fuoco automatica a quella manuale e macro. Questa scelta ha reso superflua la presenza di un secondo selettore nella parte frontale della fotocamera. La dotazione prosegue con la presenza della classica slitta porta flash che cela anche la presenza di un microfono stereo per la ricezione dell'audio nei filmati e di un attacco per un eventuale mirino elettronico aggiuntivo.

Sul campo la LX7 si impugna bene grazie al lieve rigonfiamento frontale e la presenza dell'anello per la regolazione del diaframma sull'obiettivo ne migliora l'impugnabilità. Infatti viene spontaneo sorreggere la fotocamera con la mano sinistra appoggiata sotto il fondello, con indice e pollice pronti a intervenire sui selettori presenti sul barilotto dell'obiettivo. Sembra una questione di poco conto, ma una corretta impostazione delle mani durante lo scatto migliora sensibilmente la

stabilità, potendo così contare su un margine ulteriore prima che si verifichi il micro mosso.

La resa dell'ottica non delude: la qualità è elevata e mostra di poter mantenere buoni risultati anche se abbinata a sensori di risoluzione maggiore. Con i 10,1 Mpixel della LX7 i risultati sono sempre eccellenti, un risultato ancor più prezioso vista la luminosità massima elevata di questo obiettivo, non semplice quindi da progettare. Il sensore ha fatto buona mostra di sé, ma non è apparso particolarmente brillante. Fino a 400 Iso le prestazioni sono molto buone, ma poi si nota un certo calo di prestazioni che non le fanno tenere il passo delle concorrenti che montano sensori dalle caratteristiche simili. Anzi, la risoluzione inferiore della LX7 dovrebbe essere un vantaggio in queste situazioni, ma ciò non si verifica. Stiamo però parlando davvero di sfumature e ciò non deve incrinare l'ottima prestazione globale di questa fotocamera. Sia che si lavori in completo automatismo – peraltro molto efficiente – sia in manuale o semiautomatico, la LX7 offre risultati

secondo le aspettative. Molto buono il sistema di esposizione automatica e non è da sottovalutare la possibilità di scatto a raffica con autofocus attivato che supera i 5 fotogrammi al secondo, anche se si segnala un leggero rallentamento per svuotare il buffer quando si scatta in Raw. L'autonomia, pur ridotta rispetto alla precedente LX5, risulta ancora perfettamente allineata con quella dei concorrenti. Anche in questo caso il display Lcd è fisso, ma Panasonic ha tra le opzioni un mirino elettronico, che può ruotare di 90°, con copertura al 100% del campo visivo e risoluzione di 1,44 milioni di pixel.

Nel complesso si tratta di una fotocamera estremamente equilibrata, che piace esteticamente anche per il suo ottimo bilanciamento tra stile rétro e moderno. Inoltre offre uno zoom veramente grandangolare – uno dei pochi di questa comparativa – anche se è limitato sul fronte tele a soli 90mm. Buono, anche se non eccellente, il sistema di riduzione delle vibrazioni. Anche la risoluzione del sensore è inferiore ai concorrenti, ma rimane comunque su di un livello che non sminuisce le ottime caratteristiche di nitidezza dell'ottica.

VOTO
8,0



Euro **499** Iva inclusa

PRO

- Ottima nitidezza dell'obiettivo
- Luminosità elevata
- Ottima ergonomia
- Focale realmente grandangolare

CONTRO

- Sensore poco brillante sopra i 400 Iso
- Focale massima di soli 90mm equivalenti
- Buffer un po' lento

Produttore: Panasonic, www.panasonic.it

SONY CYBERSHOT RX100

La Sony RX100 si caratterizza per alcune specifiche piuttosto singolari: dimensioni ultracompatte (102 x 58 x 36 mm per un peso di 240 g compresa scheda e batteria), ottica con luminosità f/1,8, sensore Exmor Cmos da 1" con risoluzione di 20,2 Mpixel e pieno controllo delle impostazioni manuali della fotocamera.

Quello che balza immediatamente all'occhio sono le dimensioni del sensore pari a 13,2 x 8,8 mm, che porta a una diagonale di 15,9 mm. Si tratta di una misura del tutto simile a quella dei sensori in formato CX di Nikon utilizzati nelle compatte ad ottiche intercambiabili "One" e quindi ben maggiore dalle altre cinque compatte in prova questo mese che montano sensori da 2/3" o da 1/1,7".

Con la RX100 Sony ha cercato quindi di unire, in modo efficace, compattezza alla qualità. La RX100 raggiunge i 6.400 Iso partendo da una sensibilità base di 125 Iso, a queste aggiunge le estensioni fino a 25.600 Iso e gli 80 Iso per le situazioni che richiedono una minor sensibilità del sensore. L'obiettivo, che porta il prestigioso marchio Carl Zeiss Vario Sonnar T*, offre un'escursione focale equivalente a un 28-100mm e una luminosità massima, come già anticipato, pari a f/1,8 che però si ridimensiona a un più canonico f/4,9 in modalità tele. Un compromesso reso necessario per evitare dimensioni troppo elevate dell'ottica. La RX100 integra inoltre il sistema di stabilizzazione proprietario Steady-Shot e dispone di un autofocus che lavora su 25 punti, con

possibilità di seguire soggetti in movimento. La costruzione del corpo è un altro punto a favore della RX100: essenziale, ma anche ottimamente rifinito.

Un perfetto mix tra eleganza e funzionalità che trova la sua massima espressione nella elegante ghiera coassiale all'obiettivo che sporge di pochi millimetri dal corpo. Questo collare permette di gestire diversi parametri della fotocamera in base al modo operativo utilizzato in quel momento, dal valore del diaframma all'escursione dello zoom, passando per il controllo manuale della messa a fuoco, in modo del tutto naturale e intuitivo. Per i più esigenti, la rotazione della ghiera può essere abbinata a 8 diverse funzioni. Di contro, manca il classico mirino ottico e il seppur ottimo display non è orientabile. Assente anche l'attacco per flash aggiuntivi.

Sul campo la RX100 mostra un'impugnabilità non proprio ottimale a causa dell'assenza di un qualche incavo per le dita della mano che tende così a scivolare con facilità, ma l'ergonomia è buona per merito di una interfaccia piuttosto intuitiva e completa. L'obiettivo offre prestazioni elevate anche se va segnalata l'escursione focale non entusiasmante, solo 3,6x. Ad essere esigenti avremmo preferito una focale minima ancora più grandangolare, ma ciò avrebbe probabilmente intaccato la compattezza e probabilmente anche la qualità complessiva dell'obiettivo.

VOTO
9,0



Complice il sensore di dimensioni abbondanti per una compatta, le resa agli alti Iso di questa fotocamera è decisamente positiva. Tra gli 80 e gli 800 Iso infatti non si hanno differenze apprezzabili se non una lieve riduzione della latitudine di posa. A 1.600 Iso la rumorosità è comunque ben controllata e la perdita di dettaglio provocata dal filtro antirumore è minima. A 3.200 Iso si percepisce solamente una maggiore morbidezza complessiva, ma il rumore si posiziona su valori ancora piuttosto bassi e solo la perdita dei dettagli più minuti fa percepire l'utilizzo di una sensibilità così elevata. A 6.400 Iso sembra di stare di fronte a una foto generata da una reflex Aps di scorsa generazione, sebbene il sensore della RX100 sia solo una frazione di questo come dimensioni. Anche a questo valore, la sensibilità è ancora utilizzabile ma sia il rumore che la perdita di informazioni è chiaramente più evidente. Sul puro fronte qualitativo, la RX100 vince piuttosto facilmente sulle avversarie, ma di contro mostra limiti di funzioni che non le permettono di distanziarsi troppo dal resto del gruppo. Meno versatile rispetto ad altre soluzioni, decisamente il top per quanto riguarda la qualità.

Euro **650** Iva inclusa

PRO

- Prestazioni del sensore
- Qualità dell'ottica
- Possibilità di intervento manuale completo
- Dimensioni contenute
- Ottimo Lcd

CONTRO

- Prezzo elevato per una compatta
- Rapporto di ingrandimento in macro poco significativo
- Alcune funzioni poco pratiche da attivare
- Mancanza di una slitta per flash aggiuntivo
- Impugnatura poco salda

Produttore: Sony, www.sony.it

